

PIETRO CAPPELLO
PARROCO



BELMONTE MEZZAGNO
CENNI STORICI

PIETRO CAPPELLO
PARROCO

BELMONTE MEZZAGNO
CENNI STORICI

Capitolo I

I VENTIMIGLIA DI SICILIA

1. Gli Illustri antenati dei «Ventimiglia di Sicilia». «IOSEPHUS EMMANUEL VENTIMILLIUS NORMANNUS - SVEVUS - ARAGONEUS.....»

Sono le prime parole scolpite in una delle due lapidi marmoree, poste nel Prospetto monumentale della **Chiesa Parrocchiale** di Belmonte Mezzagno (datate: Anno Domini 1776).

Giuseppe Emanuele Ventimiglia, Principe e Fondatore del Paese di Belmonte Mezzagno, ci teneva a far sapere ai posteri che i suoi antenati erano le famose ed illustri Famiglie dei «**Normanni - Svevi e Aragonesi**».

Si sa infatti che:

1. **I Normanni** erano famosi guerrieri della Scandinavia, approdati in Francia, nella Normandia, prima dell'anno 1000, e scesi in Sicilia nel sec. XI.

Degno rappresentante dei Normanni è stato per noi Siciliani il **Gran Conte di Sicilia RUGGERO**, ultimo figlio di Tancredi di Alta villa ;

2. **Gli Svevi**, antichi Signori della Germania (Svevia o Alemannia), dei territori dell'Alsazia e della Baviera, diedero vita, nel sec. X, al **Ducato di Svevia**;

Primo Duca di Svevia nel 1079 fu **Federico di Staufén**, nonno di Federico Barbarossa.

3. **Gli Aragonesi**, provenienti da una regione interna della Spagna Orientale- Aragona - e divenuti una grande potenza del Mediterraneo, sono stati regnanti in Sicilia e Italia Meridionale dal 1282 al 1516.

I «Ventimiglia», **Principi di Belmonte** (1658...), provengono da i «Ventimiglia», **Baroni di Gratteri e Bivona** (1418...), questi da i «Ventimiglia», **Conti di Collesano** (fine 1300...), questi da i «Ventimiglia», **Conti di Geraci** (fine 1200...), e questi provengono dalla **Contea di Ventimiglia Ligure** (1242), che diede loro il Cognome.

Scorrendo per semplice discendenza genealogica, un pò di nomi delle Famiglie Normanne, Sveve e Aragonesi, si nota che i **Ventimiglia**,

attraverso matrimoni e connubi, per via femminile e collaterale, affondano le radici in questi nobili e antichi casati.

Infatti:

FEDERIGO di STAUFEN - 1° Duca di Svevia (1079)

FEDERIGO di SVEVIA, il + sposa **GIUDITTA DI BAVIERA**
«losco»
(1150)

FEDERIGO I + sposa **BEATRICE di BORGOGNA**
«**BARBAROSSA**»
Re dei Germani e
Re dei Normanni
(1115 - 1190)

ENRICO VI di SVEVIA + sposa **COSTANZA D'ALTAVILLA**
(1185 - 1197)
Re di Germania e di Sicilia
- Figlia di Ruggero II,
normanno e Re di Sicilia e di
Beatrice di Rethel
- Imperatrice nel 1191

FEDERIGO II Imperatore + sposa **COSTANZA D'ARAGONA**
di Svevia
(1194 - 1250)
Re di Sicilia e di Germania.

Ha duplice discendenza :

Normanna e Sveva; e si unisce con una **Aragonese**.

Da questa unione nascono Corrado e Corradino che a noi non interessano. Ci interessa invece sapere che Federico II da una nobile Piemontese, **BIANCA LANCIA**, **ha un figlio naturale**: il grande

MANFREDI di SVEVIA + sposa **BEATRICE di SAVOIA**
(1232 - 1266)
Re di Sicilia
(morta nel 1257)

COSTANZA di SVEVIA + sposa
(1247 - 1302)
che poi diventa Regina
d'Aragona

PIETRO D'ARAGONA
(regna dal 1276 al 1285)

GIACOMO
Re d'Aragona

FEDERIGO III
Re di Sicilia

ALFONSO III
(che muore nel 1291)

2. Il Capostipite dei VENTIMIGLIA di Sicilia-La Contea di Geraci

In questo periodo, sec. XIII, nella Repubblica di Genova, dal Conte di Ventimiglia Ligure GUIDO GUERRA e da ELEONORA di SAVOIA nasce :

GUGLIELMO VENTIMIGLIA, il quale può considerarsi il Capostipite dei Ventimiglia di Sicilia ; infatti nel 1242, non essendo più gradito nella Contea di Ventimiglia Ligure, si rifugia in Sicilia alla corte di Palermo dove regnava FEDERIGO II Imperatore, suo parente e amico.

GUGLIELMO VENTIMIGLIA + sposa
col matrimonio con
Memma mescola la sua
famiglia con i grandi casati
dei
NORMANNI - SVEVI - ARAGONESI

MEMMA (o EMMA) SVEVA
figlia naturale di Federico
Barbarossa

ENRICO VENTIMIGLIA + sposa
(nasce nel 1210)

ISABELLA NORMANNA
vedova di Alduino
Contessa di GERACI

Enrico Ventimiglia riceve da Re Manfredi, successore di Federico II, sovranità su altre terre, oltre alla Contea di Geraci : Le Petralie e Ganci, che ingrandiscono i confini della Contea di Geraci (1254).

Un documento storico del 1300 chiama «il Conte Arrigo Ventimiglia, Signor d'Ischia Maggiore, della Contea di Geraci, di Petralia Soprana e Sottana, Caronia e Gratteri».

Il Re Federico III d'Aragona, re di Sicilia, figlio di Pietro III, negli anno 1280-1296 conferma a Enrico Ventimiglia i possedimenti del Bosco e della Foresta di Caronia, che già possedeva per assegnazione di Re Manfredi.

Col crollo della Casa Sveva (1267/68) Enrico Ventimiglia, barone fedele alla Casa Sveva, era stato privato dei feudi e della fortezza di Geraci, per opera di Carlo d'Angiò, ostile agli Svevi (1269).

Il Re Federico III d'Aragona, ridonandogli quelle terre sottrategli, chiamava Enrico Ventimiglia «consanguineo, Consigliere e familiare».

Da **ENRICO
VENTIMIGLIA**

e

ISABELLA NORMANNA

ALDUINO VENTIMIGLIA + sposa

DONNA IACONA

**FRANCESCO
VENTIMIGLIA**
(1308) + sposa

**COSTANZA
CHIARAMONTE**
(poi ripudiata perché
sterile)

Conte di Geraci e di Collesano. Dal 1300 al 1320 rende più forte e più grande la Contea di Geraci, che già comprende:

Geraci, Castelbuono, Pollina, Collesano, Gratteri, Monte S. Angelo, Tusa, Caronia, S. Mauro Castelverde, Petralia Sop. e Sot, Ganci, Sperlinga, Pettineo.

+ risposa

**MARGHERITA
D'ANTIOCHIA**

dei Conti di Mistretta

Emanuele Enrico
FRANCESCO II
(Franceschiello)

Filippo
Umberto

Manfredo Riccardo
Alduino

In questo periodo (metà del 1300) avvenne la famosa **tragedia di Geraci**. Muore trucidato il Conte **FRANCESCO VENTIMIGLIA**; vengono rinchiusi in varie fortezze parecchi figli di Francesco ; passano al demanio regio i possedimenti della grossa Contea di Geraci.

Re Pietro Angioino era il Re di Napoli e delle Sicilie.

In seguito i primi due figli di Francesco, Emanuele e Francesco II, vengono reintegrati nella Contea di Geraci, mediante il privilegio di Re Ludovico in data 20 - 6 - 1354.

Emanuele Ventimiglia riacquista il titolo di Conte di Collesano. Più tardi però **Francesco II** riceverà per testamento l'eredità di suo fratello, unificandosi nuovamente la Contea di Geraci.

FRANCESCO II	+	sposa	ELISABETTA LAURIA
VENTIMIGLIA			
Alduino		ENRICO II	ANTONIO
(muore piccolo)			Francesco
			(di cui si sa poco)

Francesco II Ventimiglia muore a Palermo nel 1391.

I suoi figli Enrico II e Antonio ereditano i possedimenti del Padre.

La Contea si divide di nuovo in due filoni:

A) - La Contea di Geraci con:

ENRICO VENTIMIGLIA	+	sposa	COSTANZA ROSSO
(Ganci, S. Mauro,			(che muore e lo lascia
Castelluccio, Tusa,			vedovo)
Pollina, Castelbuono)			
- 1396 -	+	risposa	BARTOLOMEA
			D'ARAGONA

Questa Contea di Geraci segue una sua linea propria; e noi qui la lasciamo.

B) - 3. La Contea di Collesano con

ANTONIO	+	sposa	MARGHERITA PERALTA
VENTIMIGLIA			figlia di Guglielmo, conte di
l'altro figlio di Francesco			Caltabellotta e di Eleonora
(Gratteri, Isnello, Roccella			D'Aragona.
Caronia, Petralie, Termini			
Imerese).			

FRANCESCO			GIOVANNI
	+	risposa	ELVIRA MONCADA
ENRICO VENTIMIGLIA			COSTANZA VENTIMIGLIA
che muore giovane			

Antonio Ventimiglia muore a Malta (11 - 2 - 1415).

COSTANZA VENTIMIGLIA figlia di Antonio sposa con GILIBERTO CENTELLES. Con queste nozze i Ventimiglia di Collesano non fanno più storia, e continuano invece con FRANCESCO e GIOVANNI VENTIMIGLIA, figli di Antonio e di Margherita Peralta, nella Baronìa di Gratteri.

4. La Baronìa di Gratteri (inizi del 1400).

FRANCESCO + sposa **ISABELLA DE PRADES**
VENTIMIGLIA

di Antonio e di Margherita, ritiene con le armi Gratteri e Roccella e i beni di Caronia.

Mantiene solo il titolo di Conte di Collesano, insieme a quello di BARONE DI GRATTERI (1418).

Muore nel 1442.

L'investitura passa a suo fratello:

GIOVANNI + sposa **MARGHERITA ROSSO**
VENTIMIGLIA

FRANCESCO + sposa **ANTONIA BALZO**
VENTIMIGLIA dei Duchi di Andria

PIETRO VENTIMIGLIA + sposa **VINCENZA DEL PORTO**
(prende il titolo nel Dic. 1493) (che lo lascia vedovo)

non hanno eredi + risposa **MARIA BOLOGNA**
(Discendente della nobile fam. dei BECCADELLI, che fonda il Paese di ALTAVILLA MILICIA **Altavilla** - Nome che si riallaccia al Gran Conte Ruggero d'Altavilla. **Milicia** - Nome del feudo).

L'investitura si ritrova per donazione (12 - 6 - 1551) in favore di :

CARLO VENTIMIGLIA + sposa
Barone di Gratteri e di S.
Stefano.

MARIA DE RUIZ
Signora di S. Stefano di
Bidona

PIETRO VENTIMIGLIA + sposa
Prende il titolo del padre
il 22 - 4 - 1575. Fu Pretore
di Palermo.

MARIA GRIFEO

CARLO VENTIMIGLIA
Prende il titolo nel 1623. Muore senza
eredi.

+ risposa

MARIA GIULIA AGLIATA
di Gerardo, Barone di
Roccella

LORENZO VENTIMIGLIA
Succede nel titolo al fratello Carlo

ALFONSO VENTIMIGLIA

LORENZO VENTIMIGLIA + sposa
(6 - 8 - 1642)

FELICIA ROSSEL

FRANCESCO VENTIMIGLIA (Rossel)

+ risposa

MARIA FILANGERI
dei Conti di S. Marco, figlia
di Giuseppe e di
Elisabetta Bologna

Con Francesco Ventimiglia Rossel hanno inizio i VENTIMIGLIA di Belmonte : la Baronia di Gratteri e di S. Stefano di Bivona si fonde col **Principato di Belmonte**, perché - vedremo più avanti - il Barone Francesco Ventimiglia Rossel sposerà con la Principessa di Belmonte **Ninfa Afflitto**.

Ma adesso parliamo proprio della casa AFFLITTO e., del Principato di Belmonte, e facciamo qualche passo indietro.

Capitolo II

BELMONTE MEZZAGNO - GLI AFFLITTO - IL PRNCIPATO

1. Le Origini di Belmonte - Gli Afflitto

Le origini di Belmonte risalgono all'epoca feudale, quando Belmonte era un feudo di proprietà di nobili, con un casale abitato da contadini (presso la piazza «Baglio» - «u Bagghiu» - come detto sopra).

Dal 1400 proprietaria del feudo era la nobile e antica famiglia AFFLITTO, come risulta dal testamento fatto da Pietro Afflitto il Vecchio, in Palermo, il 2 Ottobre 1439, presso il Notar Luca Lombardo.

La famiglia AFFLITTO era venuta in Italia con i Normanni: il suo capostipite si fa risalire ad un placido romano, maestro di cavalieri dell'Imperatore Traiano; si era convertito alla Fede Cristiana ed era stato martirizzato (da questo fatto, sostiene qualcuno, hanno preso il nome Dell'AFFLITTO, o D'AFFLITTO, o AFFLITTO).

Vennero in Italia con le prime spedizioni Normanne; si distinsero per valore militare ottenendo in premio numerosi feudi nell'Italia Meridionale.

Il primo degli Afflitto a passare in Sicilia fu PANDOLFO, al servizio del Re Giacomo di Aragona (sec. XIII). Ed è pure del XIII sec. la prima notizia del feudo Belmonte (o Pulchrimontis, nel latino parlato) quando si parla di un certo **Guglielmo di Belmonte**, capitano di Sicilia.

Comunque la famiglia AFFLITTO fu proprietaria del feudo a partire dal 1400, conservando tale proprietà per vari secoli, fino alla seconda metà del 1600 (quando il feudo passa ai Ventimiglia, come vedremo).

A iniziare la serie ufficiale dei **Signori di Belmonte** fu:

PIETRO AFFLITTO

il vecchio (inizi del 1400) a cui succedono:

**BALDASSARRE E PIETRO
AFFLITTO**

(1441) quindi:

BALDASSARRE AFFLITTO

(1462), che muore giovane e lascia il feudo al I fratello:

NICOLO' AFFLITTO

Le varie generazioni degli AFFLITTO, si prodigarono per dare prestigio al feudo di Belmonte e per popolarlo.

Nel 1500 il feudo era una Baronìa, e il capo famiglia AFFLITTO era barone.

Furono **Baroni di Belmonte:**

PIETRO IV AFFLITTO (1576)

VINCENZO II AFFLITTO + sposa
(1595)

Cavaliere Palermitano

ELISABETTA MORFO

rimase vedova; chiese e ottenne dal Re Filippo IV gli onori del Principato:

I^a Principessa di Belmonte

(2 - IX - 1627)

ALVARO AFFLITTO

MARCHISIO AFFLITTO

Barone prima e poi riceve dalla madre il titolo di

1° Principe di Belmonte

con donazione del 18 - 3 - 1638

Il Principe Marchisio Afflitto chiese a Filippo IV Re di Spagna (che allora dominava quasi tutta l'Italia) la «licentia populandi», cioè l'autorizzazione di popolare Belmonte e di trasformarlo in un centro abitato, e chiese anche la potestà del «mero e misto impero» (cioè: il diritto d'asilo; chiunque si rifugiasse nel suo principato, non poteva essere molestato). Ottenne queste autorizzazioni, insieme al «diritto d'armi» (cioè: poteva fare dei soldati tra gli abitanti, e difendere il casale in caso di guerra).

Però non gli riuscì il tentativo di popolare Belmonte, che rimase un feudo.

Infatti Marchisio Afflitto morì prematuramente, e non lasciò eredi.

Nel possesso del feudo subentrò suo fratello

ALVARO AFFLITTO + sposa
(5 - XII - 1640)

GIOVANNA ALLIATA

Non avendo eredi, si investì del feudo il cugino di Alvaro



GIUSEPPE EMANUELE VENTIMIGLIA

Principe di Belmonte
(Tela conservata nella Chiesa Madre)

VINCENZO AFFLITTO + sposa
(5 - XII - 1648)

GERARDO MELCHIORRE AFFLITTO + sposa

NINFA AFFLITTO + sposa
eredita il titolo di
Principessa di Belmonte
il 31 - 3 - 1658
l'ultima degli AFFLITTO
a tenere il Titolo.

NINFA BELLACERA

GIOVANNA GAETANI MORRA

Dei Principi di Cassaro

FRANCESCO VENTIMIGLIA ROSSEL

Per diritto della moglie
prende il titolo di
PRINCIPE DI BELMONTE

Con questo matrimonio il PRINCIPATO DI BELMONTE passa dalla Famiglia AFFLITTO, alla Famiglia VENTIMIGLIA, la quale, come si è visto, nella seconda metà dell'anno 1600 subentra nel possesso del feudo e del titolo del PRINCIPATO DI BELMONTE.

2. GIUSEPPE EMANITELE VENTIMIGLIA: Principe e fondatore di Belmonte.

FRANCESCO VENTIMIGLIA ROSSEL + sposa
Barone di Gratteri e
Principe di Belmonte

NINFA AFFLITTO

GAETANO VENTIMIGLIA
- Eredita l'investitura della Baronìa di Gratteri e di S. Stefano e del Principato di Belmonte il 22-1-1677.

- Muore scapolo nel 1724; viene sepolto nella Madrice di Gratteri dove esiste tutt'ora una lapide commemorativa.

- Il titolo e il feudo passano al fratello:

VINCENZO VENTIMIGLIA

VINCENZO VENTIMIGLIA	+ sposa	ANNA MARIA STATELLA (1697)
GIUSEPPE EMANUELE VENTIMIGLIA	+ sposa	ISABELLA ALLIATA figlia del Principe di Villafranca

eredita il titolo il 15-7-
1725

Il 18 Aprile 1752 GIUSEPPE VENTIMIGLIA, Principe di Belmonte, raccogliendo l'aspirazione degli AFFLITTO, chiese ed ottenne dal Re Carlo III di Borbone la «licentia populandi», e, per evitare che l'impresa fallisse per la seconda volta, si dedicò personalmente al popolamento di Belmonte con tutto il suo prestigio e la sua influenza, e soprattutto con la sua ricchezza.

Diede grande diffusione all'evento in tutti i centri limitrofi, vicini e lontani, e allietò molte famiglie desiderose di una migliore sistemazione.

I nuovi arrivati furono certamente varie centinaia di persone, alle quali il Principe lottizzò buona parte dei suoi feudi, concedendone le proprietà in enfiteusi.

Egli quindi fu il vero **fondatore** di BELMONTE MEZZAGNO.

Di lui così è scritto nelle due lapidi marmoree poste nel prospetto della Chiesa Madre:

D. O. M.
 IOSEPHUS EMMANUEL VENTIMILLIUS
 NORMANNUS SVEVUS ARAGONEUS
 UT AD ARAM HUIUS TEMPL
 PROPRIO AERE EXTRUCTI
 SACRIS QUOTIDIE QUATUOR
 DEO O. M. LITETUR,
 PERPETUO INSTITUIT.
 QUAE ANIMABUS CARISSIMIS
 MARIAE ANNAE STATELLAE
 MATRIS OPTIMAE
 ET ISABELLAE ALLIATAE
 CUNIUGIS DULCISSIMAE
 SIBIQUE EXTREMA PRAEVIDENTI
 AC POPULI HUIUS RELIGIONI
 ESSENT PROFUTURA

*Giuseppe Emanuele Ventimiglia
Normanno, Svevo, Aragonese,
Perché ogni giorno
si celebrassero i Sacri Misteri
a Dio Ottimo e Massimo
all'Altare di questo tempio
costruito nel proprio feudo,
in perpetuo istituti.
Affinché le Verità Eterne
fossero di giovamento
alle anime carissime
di Maria Anna Statella
ottima Madre
e di Isabella Alliata
dolcissima coniuge,
a se stesso, e alla religione
di questo popolo.*

D. O. M.

*IOSEPHUS EMMANUEL VENTIMILLIUS
COMES ALB1NTEMELII, GOLISANI,
GRATTERII, LASCARIS ET SANCTI STEPHANI
PRINCEPS BELLIMONTIS
EX PRIMO MAGNATUM HISPANORUM ORDINE
EQUES SANCTI IANUARI
POST TERTIAM IN URBE PANORMITANA
QUESTURAM MALEFICIORUM
ALTERAMQUE PRAETURAM,
TERTIO XII = VIR REGNI CURATORUM
REGIUS AD VENETOS SOLEMNITER LEGATUS,
REGI CAROLO A CUBICULO,
DOMUS REGINAE CAROLINAE
DEINDE REGIS FERDINANDI
SUPREMUS PRAEFECTUS
OPPIDO AEDIFICATO, INCOLIS ACCITIS
TEMPLUM A FUNDAMENTIS EXCITAVIT
A. D. MDCCLXXVI*

*A Dio Ottimo Massimo
 Giuseppe Emanuele Ventimiglia
 Conte di Albitemeli, di Collegano
 di Gratteri, di Lascari e di S. Stefano
 Principe di Belmonte
 Cavaliere di S. Gennaro
 del Primo ordine dei grandi di Spagna
 tre volte questore e due volte pretore
 nella città Palermitana
 uno dei dodici pari del regno
 ambasciatore regio ai Veneti
 supremo prefetto del Re Carlo dalla Nascita,
 della casa della Regina Carolina
 e quindi del Re Ferdinando,
 edificata la città, accolti gli abitanti
 questo tempio innalzò dalle fondamenta.
 Anno del Signore 1776.*

Nella parete interna all'ingresso della Parrocchia di S. Stefano di Quisquina (Agrigento), una grande lapide di marmo riporta quasi le stesse parole della nostra lapide:

D. O. M.
 IOSEPHUS EMMANUEL VENTIMILLIUS
 PRINCEPS BELLIMONTIS
 COMES
 ALBINTEMELII GOLISANI GRATTERII
 S. STEPHANI AD OUISQUINA ET LASCARIS
 IN URBE PARNOMITANA
 QUAESITOR MALEFICIORUM TERTIO
 PRAETOR SECUNDO
 XII VIR REGNI CURATOR TERTIO
 REGUM
 CAROLI ET FERDINANDI
 A CUBICULO ET CONSILIIS
 AD VENETAM REMP. LEGATUS EXTRA ORDINEM
 EQUES S. IANUARI
 EX MAGNATIBUS HISPANIARUM PMAE CLASSIS
 DOMUI REGINAE DEINDE REGIS PRAEFECTUS

*SUIS POPULIOUE LARGITIONIBUS
TEMPLUM HOC INSTAURAVA REFECIT ORNAVIT
ET
CONSECRARE CURAVIT
A. D. MDCCLXXIIII*

Vale la pena, a che ci siamo, leggere le altre due lapidi di marmo, che sono nella Cappella-Santuario S. Rosalia, sempre a S. Stefano di Quisquina: una di esse è di suo zio GAETANO VENTIMIGLIA, fratello suo padre VINCENZO VENTIMIGLIA, datata 1683, l'altra è sempre del nostro Principe GIUSEPPE EMANITELE VENTIMIGLIA (1772) :

*D. O. M.
BORRENTI SPECU / OUAM VIRGO ROSALIA / IN CO LUI
MERITAM RELIGIONEM / CONCILIATURUS
CAIETANUS VENTIMILLIUS
COMES GOLISANI GRATTERII / ET S. STEPHANI
PRINCEPS BELLIMONTIS
DEVOTOS N. M. Q. E.
PROPTER COMMUNEM / EX PRINCIPIBUS NORMANNI
ORIGINEM / TEMPLUM ATOUE ASCETERIUM
A FUNDAMENTIS EREXIT / A. D. MDCLXXXIIII*

*IOSEPHUS EMMANUEL VENTIMILLIUS - FR. F.
EQUES ORDINIS S. IANUARII
EX PRIMA CLASSE MAGNATUM HISPANIARUM
AD VENETOS LEGATUS
AC UNIVERSAE REGIAE DOMUI
SUPREMUS PRAEFECTUS
VINDICATO LOCI IURE
ET AUTHORITATE
NOVIS AMPLIORIBUS I AEDIBUS EXCITATIS
ANNO SALUTIS MDCCLXXII*

Giuseppe Emanuele Ventimiglia visse nel periodo politico Siciliano di Carlo III e di Ferdinando di Borbone, alla cui corte primeggiò in alte onorificenze:

Fu il terzo di dodici pari del Regno, Pretore di Palermo. Cavaliere di S. Gennaro, Deputato, Capitano di Giustizia, Ambasciatore straordi-

nario a Venezia nel 1760, Maggiordomo della Regina Maria Carolina d'Austria (sposa di Re Ferdinando), e poi Gentiluomo di Camera del Re a Napoli, Grande di Spagna di Prima Classe.

Morì a S. Giorgio a Cremano (Napoli) il 22 Mar. 1777.

Prima di morire fece giusto in tempo a collocare le lapidi marmoree nella facciata della Chiesa Madre di Belmonte, che portano la data del 1776.

3. I discendenti di Giuseppe Emanuele Ventimiglia

GIUSEPPE EMANUELE VENTIMIGLIA	+ sposa	ISABELLA ALLIATA
VINCENZO VENTIMIGLIA muore prima del padre 1769	+ sposa	ANNA MARIA COTTONE dei principi di Villafranca figlia dell'illustre Carlo Cottone
GIUSEPPE VENTIMIGLIA COTTONE 1778 - eredita il Principato Fu Cavaliere di S. Gennaro; Gentiluomo di Camera di Re Ferdinando Deputato al Regno di Sicilia (1806) - Esule a Favignana con lo zio Carlo Cottone (1810) - Ministro degli Esteri (1812) nella nuova Costituzione Siciliana, nella lotta contro Napoleone.	+ sposa	CARLOTTA M. CLOTILDE VENTIMIGLIA dei conti di Marsiglia (1790)
<p>Dispose l'acquisto del Giardino e della Casa adiacente al Palazzo del Duca D'Orleans a Palermo (oggi magnifico Parco e sede della Presidenza della Regione Siciliana).</p> <p>Esule a Parigi, vi muore a 48 anni, nel Luglio 1814.</p> <p>Con lui si spegne un luminoso faro del Casato Ventimiglia.</p> <p>Eredita il titolo di Principe di Belmonte:</p>		
MARIANNA VENTIMIGLIA figlia di Gaetano Ventimiglia Cottone essendo questi 2°	+ sposa	Don FERDINANDO MONROY di Alonzo e di Felice

genito di Vincenzo Ventimiglia Alliata. Morì a Firenze il 15.12.1867.			Barletta Principe di Pandolfina (4.9.1832)		
GAETANO MONROY VENTIMIGLIA (morì nel 1888, prima del padre)		+ sposa	STEFANIA LANZA dei Principi di Trabia		
FERDINANDO (1864)	ELEONORA	GIOVANNA	SOFIA	M. CONCETTA	
nel 1901 ottenne il rinnovo del titolo di Principe di Belmonte e nel 1908 è riconfermato Principe di Pandolfina. Non ha eredi. Il casato si riallaccia con la terza delle sorelle:					
SOFIA MONROY VENTIMIGLIA nata a Palermo il 1871		+ sposa	LUIGI HARDOUIN Duca Gallese a Roma nel 1890		
FERDINANDO HARDOUIN MONROY (muore nel 1957)		+ sposa	NINON CERESA di Luigi e di Angela Minotto, del Patriziato ; Veneziano		
GAETANO HARDOUIN MONROY VENTIMIGLIA GALLESE nasce nel 1924, è vivente e risiede a Palermo; sposa nel 1952 con:					
DONNA MARIANNA ROSA DI NAPOLI ALLIATA , anch'essa con sangue dei Ventimiglia, ramo femminile.					



ALTARE E SS. CROSISSO – CHIESA MADRE

4. La Chiesa Madre e lo « Stagnone » di Belmonte Mezzagno

Degno di lode doveva essere il sentimento religioso e la Fede del Principe di Belmonte , Giuseppe Emanuele Ventimiglia, se tanto interesse ha avuto di costituire nei suoi piccoli centri, abitati da pochi contadini, Chiese monumentali come la Matrice di S. Stefano di Quisquina e la Chiesa Madre di Belmonte Mezzagno. Per i Cristiani, di fede autentica, la Chiesa è sempre stata il centro e il punto di riferimento di ogni forma di vita fra gli uomini.

Così egli si preoccupò di assicurare ai Belmontesi l'assistenza spirituale, facendo costruire la Chiesa **Madre** dedicata ai «SS. CROCIFISSO»: opera monumentale, è con una prospettiva simmetrica e imponente, in stile 1700 neo-classico, **La Chiesa** è collocata nella parte superiore della piazza principale, nel centro del paese.

Artisticamente c'è da notare: il Prospetto imponente, ma equilibrato e una bella e originale scalinata a due bracci, che si rifa ai temi del tardo barocco, a cui del resto si ispira tutto il prospetto.

Così scrive a proposito Giocchino Lanza Tornasi, in «Le Ville di Palermo » (Edizioni: Il Punto - Palermo 1974):

« ... aveva fondato il Paese di Belmonte Mezzagno, la cui Matrice, invece della consueta scalinata basilicale, presenta dappertutto un magnifico scalone a due rampe, il cui modello è preso di peso dalle Ville settecentesche».

Il corpo della Chiesa ha una superficie di 200 mq.; la facciata si innalza per quasi 30 mt.

La costruzione della Chiesa, iniziata nel 1752, è stata completata dopo 4 anni di lavoro.

E' stata eretta canonicamente il 26 Feb. 1756.

La scelta del Crocifisso, Patrono del Paese, è opera dello stesso Principe, il quale fece scolpire **tre CROCIFISSI** in legno di cipresso, il più grande dei tre è sicuramente quello della Chiesa di Belmonte, gli altri due sono stati destinati e sono tutt'ora nella Chiesa di S. Stefano di Quisquina e in quella di Gratteri. Il Grande Crocifisso di Belmonte è collocato sull'Altare Maggiore, ed esprime una commovente e composta drammaticità.

Notevoli sono i due Altari, nelle pareti laterali della Chiesa: su di essi si trovano **due grandi tele**, raffiguranti una S. ROSALIA nello

speco di Quisquina, l'altra la S. FAMIGLIA; sono attribuite a Pietro Novelli, il più rinomato pittore Siciliano del 18° sec.

Sono pregevoli anche i **Reliquiari**, in legno lavorato e dorato, donati alla Chiesa dal Fondatore.

Il primo Parroco, **Sac. Stefano Grasso**, fa il **primo battesimo** del piccolo Benigno Francesco Giuseppe Maria Giovanni Battista, figlio di Stefano e di Amato Angela, il 4 Luglio 1756; e celebra il **primo Matrimonio** tra: Pizzo Francesco e D'Agostino Antonina, il 6 Ott. 1755 (con trascrizione del medesimo il 19 - 3 - 1756).

La spesa per la costruzione della Chiesa, affrontata interamente dal Principe, è stata considerevole (50.000 ducati, pari a L. 183.000 sec. Nicotra).

A ridosso dalla Chiesa il Principe ha fatto costruire anche un grande serbatoio d'acqua «**lo Stagnone**» per l'approvvigionamento idrico del paese. Anch'esso è costato circa 50.000 ducati.

Questa costruzione è da parecchi anni in stato di abbandono, e si teme che prima o poi faccia la fine degli altri ricordi storici, se non vi si interviene tempestivamente.



S. ROSALIA

*Tela attribuita a Pietro Novelli
(scuola 1603-1647)*

5. Una pagina nera della Storia di Belmonte: 7-8 Maggio 1849.

I moti rivoluzionari del 1848 segnano la fine del regno indipendente di Sicilia che aveva Ruggero VII come presidente.

Ritornano in Sicilia i Borboni che sopprimono la rivoluzione e il Parlamento che da questa era stato eletto.

La gente di Sicilia, man mano che sentiva del ritorno dei Borboni, scappava di solito nelle montagne; e i Borboni, non vedendo nei paesi la gente, pronta ad accoglierli, distruggevano gli stessi paesi.

E' quello che è successo a Belmonte Mezzagno il **7-8 Maggio 1849**.

Ecco infatti cosa si legge nel Registro dei Battesimi voi. 7 (pag. 154-155) dell'Archivio Parrocchiale di Belmonte:

7 maggio 1849

«Nell'ora 19 *del poictie*jiggio, io economo, reverendo Padre ex Provinciale **Luigi Maria Furitano** eli Rev. Patire **Angelino Moltisanti**, cappellano celebratario di questa Chiesa Miseremini (la Chiesa delle Anime Sante) confidando nel Signore, poiché per paura dei soldati tutto il popolo di questo Comune era fuggito in montagna, siamo usciti ad offrire pace al **Generale Pronio**, affinché entrasse in questo Comune; ed entrammo con l'esercito, e, rendendo grazie a Dio nella Chiesa, io stesso li benedissi col SS. Sacramento. Ma il giorno 8 dello stesso mese, **squadre Palermitane** combatterono accanitamente contro i soldati nella montagna di Belmonte. ; Visto ciò, il Generale Pronio, nel pomeriggio dette ordine ai soldati di **mettere il paese a sacco e fuoco**, e così distrussero ogni cosa in questo Comune* eccetto la Chiesa Madre e la Chiesa Miseremini; lasciarono poche case. Allora io, vista questa distruzione, / uscii subito dalla Chiesa con l'Ostensorio col SS. Sacramento, benedissi l'esercito, e subito l'esercito respinse le squadre che combattevano, e vinse; e l'esercito rimase in questo comune 7 giorni, e dopo questi giorni entrò in pace nella città di Palermo; e io rimasi solo ad assistere il gregge del Signore in questa Chiesa Madr\$, come il Profeta Geremia, a piangere e consolare coloro chier, dopo la partenza; ^ elei soldati, tornavano nelle angustie e nelle - necessità écc.>. ».

Firmato:

Bev. Padre Fra Luigi Maria Furitano
del Convento di Gibilrossa
Ecomomo Sacramentale

Nota: L'Arcivescovo di Palermo era Pignatelli.

La sede Parrocchiale era vacante.



SACRA FAMIGLIA

*Tela attribuita a Pietro Novelli
(scuola 1603-1647)*

6. Belmonte Mezzagno oggi

Ecco come si esprimono due illustri cittadini di Belmonte Mezzagno di oltre 40 anni fa; per descrivere il paese:

1. L'Ingegnere Dott. **FRANCESCO LÈPANTO MIGLIORE** (da una Relazione sulla Perizia di Lavori di restauro) :

- 30 Agosto 1934 -

«Al di là dei monti della Conca D'Oro, a pochi chilometri in linea d'aria da Palermo, sulle prime pendici del monte omonimo, si adagia Belmonte Mezzagno.

Come la maggior parte dei Paesi della Sicilia, ha il suo centro di vita e di sviluppo in una grande piazza - che misura più di mq. 1000 di superficie - che inclinata sale dolcemente verso la Chiesa Madre che ne costituisce il lato più elevato.

Questa, edificata sulle rocce del detto monte in un punto dei più elevati del Paese, si innalza per quasi 30 metri verso il cielo, con un concetto indovinatissimo del divino espresso dalla massa e dalla posizione. - E' nel cuore del paese e sembra sola, e sola infatti è nell'anima di quel popolo rurale, che rude e parco, vede il suo sano sentimento religioso e il suo orgoglio nella Chiesa Madre, che costituisce l'unico edificio notevole per interesse artistico e storico.

.....Dato il carattere eminentemente religioso ed estetico dei lavori che serviranno a restaurare la Chiesa del paese dove anch'io sono nato, le mie competenze dovutemi... in L. 3.910... sono completamente devolute quale mia oblazione personale alla Chiesa Madre di Belmonte Mezzagno».

2. Il Cav. **SILVESTRO ALES** (1896 - 1972), primo Applicato al Comune di Belmonte M. dal 1941 al 1961; e arguto Poeta • popolare :

« Nta 'na vaddata dormi a sonnu chinu
di monti atturniati pi riparu:
lu «Pizzu di Belmunti» e «Pitrusinu»,
lu «Voscu» maistusu e minnularu.
E «Muntagnoli» e «Santa Catarina»

muntagni sunnu ca fannu curuna,
 comu dami di curti a 'na rigina.
 Pi 'ccu ci nasci, è propriu 'na furtuna!
 Li so cumpagni su' propriu n'amuri
 la «Praca», lu «Lannuru», lu «Casali»,
 aria fina rispìri tutti l'uri,
 ristoru e balsamu di li nostri mali.
 Stu beddu paiseddu è lu Mizzagnu
 un paiseddu veru armuniosu
 matri natura un'appi sparagnu
 crialu veramenti graziusu.
 E' propriu comu diri maistusu
 cu 'na gran bedda chiazza e simmetria'
 Lattuada ci girau «lu Mafiusu»
 Petru Germi n'autru film «Gelosia».
 Era un paisi prima spiddatizzu
 di chiddi c'un viria mai ristoru
 fra tanti era lu chiù scurdatizzu
 campannu sempri a diri: ai ai e moru.
 Ma a picca picca a ghiutu stracanciannu
 s'arrampicaru luci, acqua e strati,
 fa meravigghia comu va 'ngrannennu
 cu li so novi e beddi palazzati!
 Vantari vogghiu li so fimmineddi:
 su' amanti di travagghiu, beddi figghi!
 Li cammareri fannu i puvureddi
 pi essiri d'aiutu a li famigghi.»
 E' lu paisi di lu bracciantatu,
 cuntati su' ddi genti facurtusi;
 lu Mizzagnotu è sernpri annintuatu
 ca pi travagghiu, un'è razza lagnusa.
 Pi nui ca ci stamu è un granni vantù
 e iu cu piaciri vi nni parru
 s'un mi cririti ch'è propriu un incantu
 visitatilu, e viriti c'un mi sgarru.

E difatti il Comune di BELMONTE MEZZAGNO, della Provincia di Palermo, si stende in una fertile vallata, alle falde della montagna, chiamata «**Pizzo di Belmonte**», o comunemente, detta «**della Santa**

Croce»; fanno da scenario le vette **«Bosco»**, **«Montagnoli»** **«S. Caterina»**.

Confina con i territori di Palermo, Misilmeri, Altofonte e S. Cristina Gela.

Ha una superficie di Kmq. 29,20 (2920 ha.)

E' situato a m. 342 sul livello del mare, nella sua parte centrale, essendo la sua altitudine massima (al Pizzo Cervo) di m. 980.

Comunica con la Capitale Palermo e con S. Cristina Gela mediante la strada Provinciale 38, e con Misilmeri mediante la S. P. 36.

La sua situazione agraria e naturalistica è formata da uliveti, mandorleti, vigneti e da terre seminate; questa produzione agricola una volta era fiorente e rinomata adesso in verità è più modesta: i fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione hanno fatto di più avvicinare alla città il mondo lavorativo di Belmonte, come del resto tanti altri paesi che vivono a ridosso della Capitale.

La topografia dell'abitato è semplice e ben distribuita, comune a molti centri della Sicilia: larghe strade con traverse adiacenti, nel mezzo una piazza grande di forma rettangolare, intitolata a Garibaldi (nel 1883, con pubblica contribuzione, vi fu eretto un mezzo busto del Generale, di cui adesso non è rimasta traccia alcuna). Nella parte più alta della *Piazza*, come già detto, si erge maestosa la Chiesa Madre.

Oggi il paese si è ingrandito a dismisura verso la parte più bassa, la parte est; e là dove prima c'erano molti alberi e terra ed erba verde, adesso c'è molto cemento, case e piccoli palazzi, molte strade e vicoli aperti e chiusi: una topografia certamente meno semplice e meno ben distribuita di prima.

Conta attualmente 8900 abitanti.

Il nome di BELMONTE MEZZAGNO :

- a) il primo nome - BELMONTE : era il nome del feudo «Belmonte», dall'omonimo monte (Pizzo Belmonte); a mt. 740 s.Lm..
- b) il secondo nome - MEZZAGNO : pare che doveva esistere nel feudo Belmonte un casale chiamato «Mezzagno» (nome di origine araba?) abitato da contadini ; ma c'è un'altra tradizione che fa risalire questo nome «Mezzagno» alla 'parola **mezzo - agno**, cioè mezzo agnello, che era un obbligo che pagavano al Principe del feudo, i contadini che ne avevano le terre in enfiteusi.

Ricordiamo di **Belmonte alcuni dati storici**, di cui si sono perse completamente, o quasi, le tracce:

- Presso le falde del Pizzo Cervo, nel feudo «Casale», in contrada «Casotta» (antichissimo feudo, già esistente dal tempo dei Saraceni) esistono ruderi (poche pietre) di un antico castello, chiamato ancora oggi «Castellacelo» : ultimamente vi sono state rinvenute tombe antiche con resti umani.
- In contrada «Placa» c'erano (qualcosa c'è ancora forse) ruderi di un casamento rustico e di un trappeto per l'estrazione dell'olio, prodotto in quella contrada insieme a poche case coloniche attigue al trappeto.
- In paese, nell'attuale *Piazza* Martiri d'Ungheria, l'antica Piazza Baglio, detta appunto «u bagghiu», cioè il cortile della fattoria (dove pare dimorava l'originario piccolo agglomerato di contadini), in una parete esterna di un castello, non più esistente, ma che i più grandi ricordano ancora, campeggiava lo stemma marmoreo della casa «AFFLITTO», adottato ancora oggi come stemma municipale: uno scudo oro e azzurro, con una palma, sradicata, verde, accostata da due pavoni addossati e con la testa rivolta verso di essa.
- In paese, nella parte nord, nelle falde del monte S. Caterina, su una collinetta (attualmente zona di case popolari) c'erano ruderi (?) dell'antica casina estiva del Principe di Belmonte : il popolo chiamava questo posto «u casinu».
- In Paese, in fondo all'attuale Via Papa Giovanni XXIII, in aperta campagna, c'è il piccolo Santuario della Madonna dei Poveri: fu il primo cimitero e un antico eremo, sede di eremiti.
- Attorno a questa Chiesetta furono sepolti i morti del Colera negli Anni 1848 - 1885 - 1886 - 1911.
- Un pò prima, nella stessa via, al posto del Macello comunale, c'era un lazzaretto al tempo del colera.
- Nel 1870 fu fatta la prima strada rotabile da Palermo, e il Cimitero attuale sulla stessa strada.
- Nel 1972 nelle colline del feudo «Casale» fu scoperto il marmo «onice» di buona qualità. Una scoperta di grande valore, che però non ha avuto degni sviluppi.